

L'INDAGINE

Parità di sessi, in Oman più quote rosa che a Roma

ROMA - Nei consigli di amministrazione delle public company, le società ad azionariato diffuso, presenti in Oman e Kuwait, ci sono più donne che in Italia e Giappone, e questo nonostante nei due Paesi arabi le donne imprenditrici non siano proprio così comuni. Secondo un articolo pubblicato nell'edizione odierna del Financial Times, infatti, in Oman e Kuwait le donne costituiscono il 2,7% dei consigli di amministrazione delle public company, contro il 2% dell'Italia e lo 0,4% del Giappone. I dati sono tratti da una ricerca di TNI, una banca d'investimenti di Abu Dhabi. Si potrebbe obiettare che in Italia le public company non arrivano al 20% del totale delle aziende. Il problema è che non costituiscono un'eccezione rispetto



all'andamento del sistema, e che la scarsissima presenza femminile è una costante nel pubblico come nel privato. A ricordarlo, in questi giorni, anche una lettera inviata da un gruppo di personalità del mondo accademico ed economico al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e al ministro dell'Economia Giulio Tremonti. Nella lettera, firmata tra gli altri da Rosalba Casiraghi, presidente di NedCommunity, da Marta Dassù, direttore affari internazionali di Aspen Institute, da Roger Abravanel (consulente e autore di "Meritocrazia"), da Carlo Alberto Carnevale Maffé docente alla Sda Bocconi e da Melina De Caro della Luiss, si chiede che almeno il 25% dei posti nei nuovi cda venga riservato alle donne. Una richiesta avanzata in vista del rinnovo dei cda delle grandi società, a cominciare da Eni, Enel, Poste, Finmeccanica, Rai, per le quali lo Stato sarà chiamato a nominare una parte dei consiglieri. L'anno scorso, al Festival dell'Economia di Trento, l'economista Fiorella Kostoris ricordava che nell'Ue "soltanto il tasso di occupazione femminile di Malta, in Europa, è inferiore a quello italiano". Mentre, alcuni mesi fa, l'economista Andrea Goldstein in un articolo pubblicato sul sito Lavoce.info citava una ricerca dell'U-

niversità di Cambridge, secondo la quale "le donne sono ancora lungi dall'essere equamente rappresentate nei consigli di amministrazione. Su 100, sono 22 e 18 rispettivamente in Svezia e Danimarca, 11 in Gran Bretagna, 7 in Germania e nei Paesi Bassi. In Italia sono 2". Goldstein, Senior Economist presso l'Oecd Development Centre, ha pubblicato alcuni giorni fa con Michela Gamba uno studio per l'Università Bocconi dal quale emerge che solo nel 60,5% delle imprese quotate in Italia ci sono donne nei consigli di amministrazione.

niversità di Cambridge, secondo la quale "le donne sono ancora lungi dall'essere equamente rappresentate nei consigli di amministrazione. Su 100, sono 22 e 18 rispettivamente in Svezia e Danimarca, 11 in Gran Bretagna, 7 in Germania e nei Paesi Bassi. In Italia sono 2". Goldstein, Senior Economist presso l'Oecd Development Centre, ha pubblicato alcuni giorni fa con Michela Gamba uno studio per l'Università Bocconi dal quale emerge che solo nel 60,5% delle imprese quotate in Italia ci sono donne nei consigli di amministrazione.

